

Saluto conclusivo

Cari amici, vi prego caldamente di considerare questo mio breve eloquio finale, un commosso, partecipe saluto conclusivo: vi dirò che nella oramai lunga presenza a congressi internazionali ai vari livelli, mi è capitato assai raramente di trovare una immediata ed effettiva partecipazione ai lavori così come ho potuto constatare oggi.

E' un fatto questo che, a mio parere, va subito rilevato e sottolineato, per la sua chiara, suadente importanza. In breve, è la sintesi espressiva, come molto opportunamente ha testé sottolineato il Prof. Marinelli, di quanto anche l'illustre Presidente dell'A.E.V.A. Prof. Caballer ha esposto con tanta sincera convinzione concludendo i lavori di questo 1° Simposio Italo-Spagnolo.

Sono certo che con queste parole ho espresso non solo il senso del mio pensiero manifestando qual'è stata la mia sensazione, ma pure di tutti i presenti ed anche di quei colleghi che, per ragioni varie, si sono dovuti assentare.

Certo, il lavoro che si pone ora dinnanzi a noi, pur nella sua complessità organizzativa e di concreta realizzazione, è alquanto agevolato da questo aspetto di larga, evidente positività.

Ci siamo accorti con sincera soddisfazione che docenti e studiosi spagnoli ed italiani sanno parlarsi in primo luogo come avviene fra amici che si conoscono e si stimano vicendevolmente.

Cosicchè non mi sembra azzardato prevedere che le successive tappe che dovremo percorrere assieme per giungere alla costituzione di una Associazione europea con sede in Firenze opportunamente auspicata anche dal Prof. Caballer e alla quale noi pure pensiamo da diverso tempo, potranno essere facilitate da una tale situazione che si basa anzitutto su rapporti umani assieme a quelli, indispensabili, culturali scientifici.

In questo ultimo decennio del XX secolo, nel quale dovrà realizzarsi l'avvio di una effettiva unità europea, la presenza di una Associazione a livello europeo, costituita da docenti, studiosi ed operatori altamente qualificati, riuniti nei rispettivi organismi nazionali (Centri o altri equivalenti) dei Paesi della C.E.E. e auspicabilmente di altri Paesi dell'Est

europeo, potrà assurgere ad un'importanza che non esito definire molto rilevante.

Mi sia consentito, terminando, di rinnovare doverosamente un sincero ringraziamento a tutti per essere venuti numerosi a questo meeting, fatto pure questo a riprova della validità della nostra iniziativa, elemento quando mai significativo, sul quale non c'è bisogno di aggiungere parole. Un caloroso grazie anche alla nostra validissima interprete, la Dott.ssa Costantini, per l'intelligente impegno prestato.

Non ho altro da aggiungere, carissimi amici; mi auguro vivamente di incontrarci tutti questa sera per passare, dopo le fatiche della giornata, qualche ora in serena e tranquilla comunità.

U.S.